L'ECO DI BERGAMO

Data 14-10-2014
Pagina 46
Foglio 1 / 2

Anche il design può diventare bello come la matematica

Alla Harvard University nuovi percorsi per collegare scienze esatte e progettazione
Nei prossimi trent'anni dovremo dare una casa ad altri tre miliardi di persone

MARINA MARZULLI

Si narra che il premio Nobel per la fisica Paul Dirac, alla promessa sposa sposa che gli chiedeva «Dimmi qualcosa di bello», rispose enunciandole la formula di Eulero. L'aneddoto è stato raccontato da Lucio Cassia – componente del Comitato Scientifico di BergamoScienza e docente di Management presso l'Università degli Studi di Bergamo – nel corso dell'incontro di BergamoScienza al Teatro Sociale su «Design e scienza: dalla ricerca sui nanomateriali alla progettazione di sistemi urbani».

Dirac, Nobel nel 1933 a soli 31 anni, più di qualunque altro fisico contemporaneo credeva nel concetto di «bellezza matematica», al punto di sostenere che «una teoria includente una bellezza matematica ha più probabilità di essere giusta e corretta di una sgradevole che venga confermata dai dati sperimentali».

È proprio sul concetto di bellezza che scienza e design si incontrano. Il mondo delle scienze esatte e quello del design sono generalmente considerati diametralmente opposti, contraddistinti da diversi valori, metodi di lavoro e risultati. Le scienze esatte rispondono a domande precise e risolvono problemi complessi attraverso la creazione e la verifica di modelli teorici, combinando diversi metodi tra loro. Al contrario, il design può sembrare soggettivo, a volte persino casuale, generando risultati inaspettati in quanto frutto dell'immaginazione dell'uomo.

I ricercatori della Harvard University stanno delineando nuovi percorsi per la ricerca accademica che collegano i mondi delle scienze esatte e dell'ingegneria con quello del design. Protagonista dell'incontro di BergamoScienza, moderato dal già citato Lucio Cassia, è stato proprio Martin Bechthold, co-direttore della scuola di dottorato d'eccellenza in Design di Harvard e docente di corsi di design in robotica, di sistemi materiali e strutture edilizie, così come di design del ciclo di vita. Numeroso e partecipe il pubblico presente al Sociale, pienissima la platea e la prima fila di palchi.

Martin Bechthold ha parlato delle sue ricerche, che partono proprio dai materiali innovativi forniti dalla scienza per cercare nuove applicazioni. Questo al fine di risolvere problemi pratici, ad esempio quello dell'illuminazione negli edifici molto estesi, dove è difficile diffondere la luce solare. Nel 2010 Bechthold ha fondato il Design Robotics Group, un gruppo di docenti, ricercatori e studenti che si concentra sull'integrazione della tecnologia robotica nei processi di fabbricazione e di costruzione, lo sviluppo di sistemi di materiali e la comprensione dei problemi riguardanti il design del ciclo di vita per i prodotti edilizi.

Ciò anche in ottica ecologica, come ha ricordato Bechthold durante l'incontro, perché nei prossimi 30 anni dovremo dare una casa ad altri tre miliardi di persone su scala mondiale, considerato l'aumento demografico.

Questo approccio interdisciplinare, che va dai nanomateriali ai componenti edilizi fino all'ambito urbano, vede collaborare insieme studenti universitari di Bergamo con la Graduate School of Design di Harvard, attraverso l'iniziativa «Bergamo 2.(035). Un'idea di città in un mondo che cambia», col supporto della Fondazione Italcementi.

L'obiettivo è immaginare la città con gli occhi dei ventenni del futuro, come ha spiegato nella sua introduzione all'incontro al Teatro Sociale il coordinatore Sergio Cavalieri, professore presso l'Università degli Studi di Bergamo. Il progetto guarda a Bergamo come un modello di città nel quale studiare e provare le opportunità derivanti dall'utilizzo delle tecnologie per il miglioramento della qualità della vita di una comunità urbana ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Martin Bechthold all'incontro moderato da Lucio Cassia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-10-2014
Pagina 46
Foglio 2 / 2

L'incontro al Teatro Sociale su «Design e scienza: dalla ricerca sui nanomateriali alla progettazione di sistemi urbani»: da sinistra Martin Bechthold e Lucio Cassia FOTO MARIA ZANCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.